

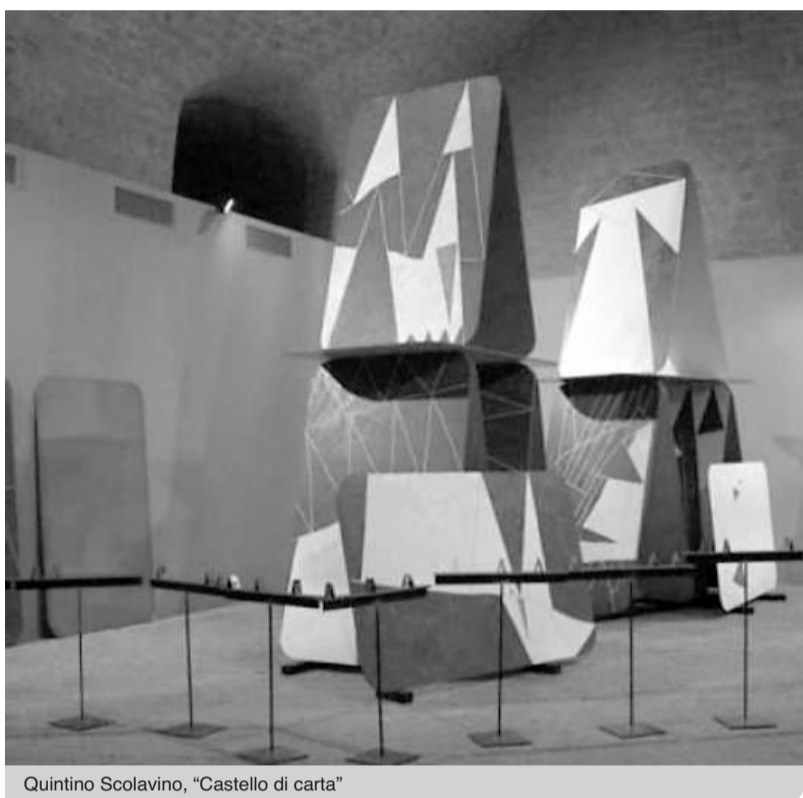
CULTURA

IN MOSTRA **DOPPIA PERSONALE DI QUINTINO SCOLAVINO E CARMINE REZZUTI A CASTEL SANT'ELMO FINO A DOMENICA**

Classe '40 tra natura e sogno



Carmine Rezzuti, "Diventa ciò che sei"



Quintino Scolavino, "Castello di carta"

di Anita Caiazzo

Ultimi giorni per visitare a Castel Sant'Elmo l'esposizione "A taglio" la doppia personale di Carmine Rezzuti e Quintino Scolavino, in programma fino a domenica, curata da Katia Fiorentino e Angela Tecce.

I due artisti sono esponenti della generazione nata alla fine degli anni Quaranta, hanno vissuto i disagi di una società da ricostruirsi, gli anni della guerra fredda, gli anni degli ideali e della lotta, ma anche l'Italia della corruzione, della mercificazione dell'arte divenuta prodotto da supermercato o souvenir per gli stranieri.

Tuttavia nell'attraversare questi anni, hanno sempre mantenuto intatta la loro capacità "personale" di vedere la "realtà circostante". Inoltre l'abilità di esprimersi, grazie alla tecnica allo stu-

dio e alla ricerca, sono elementi che fanno di Rezzuti e Scolavino degli artisti veri e propri, nel contesto contemporaneo, affollato da pseudo artisti o aspiranti tali. I due artisti napoletani, furono anche ideatori e promotori di una concezione "collettiva" dell'arte, dell'esperienza artistica come esito di un processo comune, partecipando, a eventi collettivi come "Orologio ad acqua" non sempre ambientati in luoghi classici dell'arte come le gallerie e i musei, ma in inconsuete location come l'Orto Botanico di Napoli o il Museo Ferroviario di Pietrarsa.

Tuttavia, benché abbiano più volte esposto, insieme non formano un vero e proprio "duo" artistico anzi hanno mantenuto inalterata la loro personale capacità di espressione, senza contaminarsi, rimanendo autonomi l'uno dall'altro. In contrappos-

zione e allo stesso tempo in dialettica.

"A taglio" è un'espressione cinematografica per intendere due immagini che si contrappongono, in opposizione all'immagine in dissolvenza e quindi semanticamente idonea nel descrivere i due artisti. Ed è, infatti, così che bisogna guardare Rezzuti e Scolavino: con una prospettiva "a taglio". Rezzuti più poetico e affascinante, presenta quadri e installazioni, tra cui "Diventa ciò che sei", nella quale un gufo e una farfalla, simboli della notte e del giorno, sono disposti ai lati di un cipresso, ma anche corvi appollaiati, un cocodrillo ricoperto di legnetti colorati come gli aculei di un porcospino, l'elemento animale è da sempre il leit motiv della produzione artistica di Rezzuti.

Quintino Scolavino, invece, realizza, con sognate volontà, in-

stallazioni, dove diventano protagonisti gli elementi della natura, il vento, la fauna marina, come "Tre cerri, carta del vento". Ma non mancano nella produzione di Scolavino anche forme infantili, elementari che rimandano a un'infanzia magica sensazione che si avverte in "castello di carta" l'installazione di carte da gioco giganti che sembra evocare il mondo fantastico di "Alice nel paese delle meraviglie". Rezzuti e Scolavino sono due artisti d'intensa espressione e la mostra a Castel Sant'Elmo rappresenta una boccata "d'arte pura" ma sono anche due artisti che hanno avuto il «coraggio di inseguire - come hanno affermato - il sogno di rimanere a Napoli» infatti, non hanno mai ceduto alla tentazione di fuggire verso situazioni più facili e semplici di questa città.

IL CALABRONE DIPINTO

Espressioni fantastiche nel segno di Gamberdotti

di Rosario Pinto

Ci occupiamo questa settimana dell'opera di un artista che può essere considerato assolutamente fuori dagli schemi, una figura ormai storica dell'arte italiana, formatosi ad Urbino ed approdato poi a Napoli ove è stato impegnato in una lunghissima carriera d'insegnamento e nella formazione di generazioni di giovani artisti. Parliamo di Nicola Gamberdotti, la cui creatività artistica, oggi, presenta tutti i tratti della piena maturità, dopo aver attraversato varie fasi lungo un percorso in cui l'evoluzione produttiva s'è manifestata come incalzante processo di rastremazione ed impreziosimento formale. Gamberdotti produce un intervento pittorico analitico, andando a ricercare - con puntigliosa acribia - l'essenza stessa delle cose, facendo in modo che la sua disponibilità descrittiva non si limiti agli aspetti esteriori del reale. La pittura di Nicola Gamberdotti può essere definita, al tempo stesso, visionaria ed espressionistica, caratterizzandosi di una forte carica morale che costituisce l'ossatura stessa delle dinamiche figurative. Ed è proprio nella forte prospettiva di carattere morale che avviene che la visionarietà non si configuri come fuga dal reale e la carica espressionistica non sia esclusivamente una mera accentuazione segnica. È stato rilevato che nella pittura di Gamberdotti risuonano gli accenti di grandi artisti visionari del passato: in primis, della pittura di Bosch ma ciò che più profondamente caratterizza l'irrinunciato ancoraggio classicistico di Gamberdotti è il costante richiamo alle sue più lontane origini centraliane e, in particolare, alla lezione di Raffaello e, più ancora, di Piero della Francesca e dello stesso Paolo Uccello, talvolta, esplicitamente richiamati con atto di ossequio esemplaristico. La pittura di Nicola Gamberdotti si propone, in sostanza, come formulazione di un linguaggio colto e complesso, in cui ciò che si presenta allo sguardo dello spettatore, è l'aprirsi di un mondo, il disvelarsi progressivo di una realtà che concilia concretezza e fantasia, essendo la sua pittura, ricca di dettagli e di particolari, tutt'altro che lontana dal mondo che ci circonda, sempre analizzato con pregevole cura. È possibile ammirare le opere di Nicola Gamberdotti nella mostra attualmente in svolgimento, ed ordinata sapientemente da Domenico Pagano, presso la galleria de "Il Ponte" di Nocera Inferiore. (nella foto, "Le streghe", dipinto di Nicola Gamberdotti).



APPUNTAMENTI

OGGI. Galleria Raucci/Santamaria, corso Amedeo di Savoia 190, ore 19. Inaugurazione di due esposizioni. Alla Gallery A: "Running Man" - di Hany Armanious; alla Gallery B: "Second life" di Norbert Schwontkowski.

OGGI. Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, via Monte di Dio 14. Convegno di studio sul tema "La gnosi tra luci e ombre".

OGGI. Museo Archeologico, sala conferenze, ore 11. La Luetec presenta il programma delle attività per l'anno accademico 2009-2010.

OGGI. Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, via Monte di Dio 14, ore 9,30. Giornata di studi sul tema: "Diritto alla memoria. Tutela e sviluppo dei cimiteri di Napoli". Interventi di Fabio mangone, Nicola Di Prisco, Clementina Gily, Ivo Allegro, Andrea Santoro, Francesco Varone, Guido Peagno, Paride Caputi, Giovanni Capozzi.

OGGI. Istituto di cultura meridionale, via Chiatamone 63, ore 18,30. Presentazione del libro di Aldo Cazzullo: "L'Italia de noantri. Come siamo diventati tutti meridionali". Interventi di Salvo Iavarone, Ninni De Santis, Ernesto paolozzi, Mimmo Palladino. Modera Marco Demarco.

OGGI. Capri, Hotel La Residenza, via Serena 22, ore 15. Convegno sul tema: "Come si comunica una città esagerata?". Interventi di Mairo Pagliari, Paolo scudieri, Paolo Chiariello, Virman Cusenza, Alonso Dell'Erario, Marco demarco, Carlo gambalonga, Giancarlo Panico, Gennaro Sangiuliano. Modera Alfonso Ruffo.

DOMANI. Istituto Italiano di Scienze Umane, via del Parco Margherita 2, ore 17,30. Si aprono gli incontri "Napoletani sul lettino", ideati e condotti dallo psicoterapeuta Michele Rossena.

DOMANI. Istituto Suor Orsola Benincasa, via Suor Orsola, Sala degli Angeli, ore 17,30. Convegno su: "La sfida educativa oggi". Intervengono Lucio d'Alessandro, Elisa Frauenfelder, Aldo Masullo, Giuseppe Savagnone. Conclude il Cardinale Crescenzio Sepe.

AL PAN UN FORUM CON LAURA TRISORIO, MONICA CORETTI, RAFFAELLA MARINIELLO E RICCARDO MARONE

Arte e territorio, la sinergia possibile

La presentazione delle opere dei vincitori del Premio Terna 02, concorso rivolto a giovani creativi del panorama artistico contemporaneo, ritornato per il secondo anno, è stata anche l'occasione per un incontro con esperti del settore per interrogarsi sul futuro dell'arte contemporanea nello scenario italiano. "Cultura e territorio: uno sviluppo a regola d'arte" questo il titolo del forum, che si è tenuto nelle sale del Palazzo delle Arti di Napoli, e che ha visto la partecipazione di Riccardo Marone, assessore al Turismo della Regione Campania, Marina Vergiani, direttrice del Pan, la gallerista Laura Trisorio, la collezionista Monica Coretti e l'artista Raffaella Mariniello, una dei vincitori della scorsa edizione del concorso e Giovanni Buttitta, direttore della comunicazione Premio Terna. Moderatore della serata l'art consultant e responsabile del comitato galleristi del Premio Terna 02, Francesco Cascino. Il dibattito è anche il terzo incontro nazionale degli operatori del settore dal titolo "Difendere l'arte? No, costringerla all'attacco" che, dopo Roma e Verona, fa adesso tappa a Napoli, concludendo il ciclo di appuntamenti a Milano e Torino. È difficile oggi per un giovane artista seguire la propria ambizione alimentata da quello che i greci chiamavano sacro fuoco dell'arte: poche le gallerie disposte ad offrire



Da sinistra: Francesco Cascino, Laura Trisorio e Raffaella Mariniello

uno spazio espositivo ad un esordiente, pochi i complessi museali disposti ad ospitarlo, poche le istituzioni pronte ad appoggiare l'artista. È "sinergia" infatti la parola ricorrente, invocata a più voci dai relatori, che auspicano una maggiore collaborazione tra gli enti pubblici e enti privati, ma anche tra gli stessi privati, per ritornare a quel clima ed atmosfera culturale, dal sapore cinquecentesco, in cui l'artista dialogava liberamente con quelli che all'epoca erano i veri promotori dell'arte, i committenti, ma anche con

altri artisti, ricercando attraverso il confronto delle idee e pensieri, quella che era l'essenza stessa della propria corrente artistica e la poetica cui si voleva mirare: «Secondo me motivazione e resistenza sono le parole chiave» dice Laura Trisorio, incoraggiando i giovani artisti a perseguire i loro scopi, nonostante le difficoltà iniziali: «Il ruolo delle gallerie è sicuramente fondamentale - prosegue la gallerista - l'artista infatti ha bisogno di mostrare il proprio lavoro, e maggiore è la forza della galleria maggiore sarà la sua forza di

scambio, quindi innanzitutto network. Il problema sta nel fatto che l'Italia è un paese che investe poco nella cultura e crede poco nella cultura come valore».

Un network, una fitta rete di scambi di cui parla anche l'assessore Marone: «C'è bisogno di creare le condizioni affinché gli artisti riescano a lavorare bene e ci sia una crescita culturale, oggi invece si assiste piuttosto alla figura di un artista strutturato e ad una divaricazione tra arte e mercato dell'arte, e si è orientati verso un'operazione mercantile che è poco culturale».

Parla invece della propria esperienza di artista Raffaella Mariniello e del lungo excursus che ha dovuto affrontare per vedere affermato il suo lavoro e, pur riconoscendo la solitudine dell'artista italiano, rispetto al riconoscimento e all'appoggio istituzionale che avviene invece all'estero, la fotografa lancia un monito ai quei giovani che vogliono intraprendere questa difficile carriera e che spesso sono maggiormente interessati ad un successo immediato e fuggi: «Gli artisti oggi sono forse più concentrati su come diffondere il proprio lavoro, piuttosto che sul lavoro stesso - dice l'artista - l'arte, secondo la mia esperienza, prescinde da come questa poi viene veicolata».

Mariano Cervone